



PROPOSTA COMUNISTA

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
n. 38, marzo 2017

*** editoriale ***

DOPO ANTONIETTA E DOMINIQUE

In Sardegna, c'era una femmina, l'accabadora, che, quando non ce la facevi più, ti aiutava a morire. La "dolce morte" c'è sempre stata. Inutile negarlo: è vecchia come il mondo. Le sue radici sono nella notte dei tempi e delle culture umane. Ricordiamo, proprio in questi giorni in cui i media si sono gettati con la solita ingordigia sul "caso" di Fabiano Antoniani, due donne libere Antonietta e Dominique. Molti di noi le conoscevano e, pur nella diversità di pensiero, con loro avevano condiviso un solido terreno comune.

Antonietta era arrivata a Domodossola per lavorare nella scuola. La sua è stata una vita di impegno civile, in particolare sul fronte della laicità – era militante dell'UAAR – e nella battaglia per il testamento biologico. Antonietta si è suicidata il 14 dicembre 2014. Aveva 61 anni e, fino al mese di settembre di quell'anno, stava bene. Poi sono incominciati i dolori ed è arrivata una diagnosi senza speranza. L'effetto degli antidolorifici scemava di giorno in giorno fino a ridursi a un paio di ore. Così, Antonietta, coerente con le sue battaglie e con la sua indole fiera e indipendente, ha pianificato tutto da sola. Meticolosamente. È stata una signora che passava di mattina a notare la sua auto incuneata in un viottolo di Trontana. Quando sono arrivati i carabinieri Antonietta era morta da cinque ore.

Dominique abitava a Borgomanero. Era infermiera e volontaria dell'onlus La Scintilla, che si occupa di cure palliative e di assistenza ai malati terminali. Trent'anni di militanza radicale sulle spalle. A un anno di distanza da Antonietta, anche per Dominique una sentenza che non lascia scampo. A novembre, quando ancora il dolore non aveva intaccato la lucidità, decide di dare una grande festa per salutare gli amici e di rendere pubblica la sua decisione. Quindi parte per la Svizzera. Muore a Berna il 15 dicembre 2015, a 59 anni.

In Italia, sono attorno ai 150 mila all'anno i decessi per tumore. Non si possono poi contare quelle situazioni in cui un essere umano è ridotto allo stato vegetativo e a oggetto di dolorosi accanimenti terapeutici. Queste persone, ognuno di noi, se lo vuole, ha la libertà di scegliere, il diritto di decidere della propria vita quando non è più dignitosa. I comunisti hanno almeno un'altra ragione da aggiungere: la sofferenza non ha nessun valore positivo. La sofferenza, in tutte le sue forme dalla schiavitù allo sfruttamento sul lavoro, dalla repressione al fascismo, dalla fame alla guerra, dal razzismo alla dittatura dei mercati, dalla violenza domestica alle istituzioni totali, non produce nessuna redenzione e va combattuta. Produce solo abbruttimento, inutile rassegnazione e annullamento dell'essenza umana.

Affermare questo elementare principio di civiltà, accolto in tutte le legislazioni borghesi a eccezione di quella italiana, significa anche riprendere in mano una bandiera che una falsa sinistra ha da tempo lasciato cadere a terra:

quella della laicità e della chiara separazione della sfera della chiesa da quella politica e sociale, contro ogni integralismo religioso da qualsiasi parte provenga e in qualsiasi forma si camuffi. [4 marzo 2017]

HASTA SIEMPRE, COMPAGNO FIDEL

“Rivoluzione è conoscenza del momento storico, è cambiare tutto quello che deve essere cambiato, è uguaglianza e libertà piena, è essere trattato e trattare gli altri come esseri umani, è emancipare noi stessi e non i nostri propri sforzi, è sfidare poderose forze dominanti dentro e fuori l’ambito sociale e nazionale, è difendere i valori in cui si crede al prezzo qualsiasi sacrificio, è modestia, disinteresse, altruismo, solidarietà ed eroismo, è non mentire mai né violare principi etici, è convinzione profonda che non esiste forza al mondo capace di schiacciare la forza della verità e delle idee. Rivoluzione è unità, è indipendenza, è lottare per i nostri sogni di giustizia per Cuba e per il mondo, che è la base del nostro patriottismo, del nostro socialismo e del nostro internazionalismo”

Questo lo spirito con cui Fidel Castro ha condotto il popolo cubano per più di sessant’anni. Attivista rivoluzionario e politico, lo storico presidente ha abbandonato la sua patria la sera del 25 novembre 2017. Negli stessi giorni mi sono trovato sull’isola, accompagnando un gruppo di turisti, e ho quindi avuto l’occasione di partecipare a questo sentito evento che segnerà la storia del popolo cubano e del mondo. Non nascondo di aver provato una certa incredulità una volta ricevuta la notizia; negli ultimi anni, spesso e volentieri, era stata proclamata la morte senza fondamenti di verità. Nei giorni successivi al decesso è stato possibile per me sottoscrivere il libro delle partecipazioni e il decalogo del rivoluzionario – sopra riportato – e, in seguito, fare visita alle ceneri. Martedì sera si è svolta la commemorazione in Plaza de la Revolucion dove i presidenti di quasi tutte le nazioni del mondo (a eccezione fatta per le cosiddette Grandi Nazioni e per l’Europa: si è presentata solo la Grecia), hanno tenuto il loro discorso. Tra i tanti discorsi, molti hanno commosso i cubani come quello di Alexis Tsipras. In particolare il discorso del

Sandinista Daniel Ortega, presidente del Nicaragua, ha toccato il popolo cubano per essere stato semplice nelle espressioni e, al tempo stesso, molto profondo e mirato nei contenuti. Ortega ha iniziato il suo omaggio chiedendo ripetutamente: “Dove è Fidel?” e, ogni volta che la domanda è stata pronunciata, sempre più partecipanti, nella pienissima piazza, hanno risposto “YO SOY FIDEL!” a gran voce fino a farlo divenire un inno corale. Questo motto, stampato sulle bocche delle persone del corteo, ha accompagnato Fidel durante tutto il percorso delle ceneri da L’Habana fino al cimitero di Sant’Ifigenia presso Santiago di Cuba. L’unico desiderio espresso da Fidel in vita è stato proprio di essere seppellito nel cimitero di Santiago; in questo modo, le ceneri hanno ripercorso lo stesso tragitto, solo al contrario, affrontato da Fidel con la propria colonna, la “Carovana de la Libertà”, per raggiungere Che Guevara e Camilo Cienfuegos con i propri rivoluzionari, ai primi di gennaio del ’59, presso la capitale del paese per proclamare il trionfo della Rivoluzione. Le ceneri ora si trovano al cimitero di Sant’Ifigenia; luogo in cui giacciono i corpi e le ceneri di molti personaggi importanti per la storia di Cuba come, tra i tanti, Jose Martí, eroe nazionale, Antonio Maceo e Compañero Segundo. Tutto il popolo cubano ha partecipato al corteo in modo appassionato e profondamente triste. Nonostante ciò ho trovato un paese molto differente rispetto ai canoni calorosi ed estroversi dei cubani; sull’isola infatti è stato proclamato un periodo di lutto che il popolo ha rispettato con ordine. La gente di Cuba è stata unita, rispettosa e ordinata e la partecipazione ha toccato anche persone più in difficoltà, come malati e anziani che hanno voluto essere comunque presenti per accompagnare lo storico presidente nel suo ultimo tragitto. HASTA SIEMPRE COMANDANTE FIDEL. [20 gennaio 2017]

Oswaldo Tacchini
Presidente Italia-Cuba di Novara

IMMIGRAZIONE: I NUMERI

La responsabilità dell'informazione. Non è sempre facile recepire notizie in mezzo alla pessima e cattiva informazione che il potere diffonde strumentalmente tutti i giorni, attraverso organi di stampa sempre più servili, per supportare i propri fini e conservare il comando. Alcune cifre importanti sull'immigrazione.

65,3 milioni sono i profughi nel mondo; 1 persona su 113 oggi è richiedente asilo. Il 51% dei rifugiati del mondo sono bambini. La guerra è la causa principale dell'emigrazione unitamente alla fame. Dai teatri di guerra provengono: dalla Siria 4,9 milioni di profughi; dall'Afghanistan 2,7 milioni di profughi; dalla Somalia 1,1 milioni di profughi. In Europa ci sono 4,4 milioni di rifugiati. I paesi che ospitano il maggior numero di profughi sono Turchia 2,5 milioni; Pakistan 1,6 milioni; Libano 1,1 milioni, circa il 25% della intera popolazione libanese. 5.026.123 sono gli stranieri in Italia, pari all'8,3% della popolazione. Le comunità più numerose sono quelle di Romania (UE) 22,9%; Albania 9,3%; Marocco 8,7%. Il numero dei richiedenti asilo in Italia è di 111.000 a marzo del 2016. In Piemonte, gli stranieri sono 422.027, il 9,6% della popolazione piemontese, con circa 8.000 richiedenti asilo. Alcuni dati dal nostro territorio. Nel VCO, sono 9.748, il 6,1% dei residenti. Nel VCO, le comunità più importanti sono quella ucraina 18%, rumena (UE) 13%, marocchina 12,6%. I richiedenti asilo sono 580, di cui 191 fra Verbania, Cossogno, Arizzano (dato aggiornato al 31 dicembre 2016). A Verbania, vivono 2.752 stranieri, pari all'8,8% dei verbanesi; gli ucraini sono 492; i rumeni 463; gli albanesi 391; i marocchini 272; i cinesi 236; i senegalesi 121. Il Prefetto, Igino Olita, nel presentare il "Report di fine anno" delle forze dell'ordine impegnate sul territorio del VCO ha affermato che "non c'è stato un aumento della criminalità legata alla presenza dei profughi". Gravi e intollerabili sono le provocazioni razziste e xenofobe della destra fascista e leghista del VCO che trova

fondamento nella voluta disinformazione dei mass media.

MORTI BIANCHE: LA STRAGE CONTINUA

Tragico inizio d'anno sul fronte degli incidenti sul lavoro. Nell'esplosione, avvenuta il 13 febbraio scorso all'interno della «Masterpack» di Veruno, azienda di imballaggi, un operaio è rimasto gravemente ustionato e trasferito d'urgenza al CTO di Torino. Altri tre sono stati feriti e trasportati all'ospedale di Borgomanero. Il 2 marzo, alla MacDermid, azienda del polo chimico di San Martino di Trecate, un operaio è rimasto intossicato e ricoverato in ospedale.



Non sono ancora disponibili i dati completi relativi al 2016, che comunque appare un altro anno nero per la salute dei lavoratori. Da gennaio a giugno, infatti, in Italia, sono stati registrati 461 incidenti mortali sul lavoro, con una media di 77 vittime al mese e 19 alla settimana. A novembre 2016, i dati dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering, hanno portato questa cifra a 686 vittime con il Piemonte al quarto posto e 61 morti bianche. Da dati parziali, relativi ai primi quattro mesi dell'anno passato, emerge anche un primo profilo della vittima del lavoro: la fascia d'età più colpita, pari al 37% , è al solito quella compresa tra i 45 e i 54 anni. Nel 12% dei casi, la vittima è un

lavoratore immigrato. Il settore più colpito rimane l'edilizia che, nei soli ultimi cinque mesi del 2016, ha contato sei morti in Piemonte, di cui due a Novara nei cantieri dell'autostrada e uno a Gravellona Toce durante lavori di demolizione.

Le statistiche, in una situazione di continua diminuzione dell'occupazione, registrano una diminuzione degli infortuni, ma non c'è proprio nulla di cui rallegrarsi perché molti incidenti non vengono censiti e la fetta sempre più ampia del lavoro nero sfugge alle rilevazioni. Inoltre, si assiste a un forte aumento delle malattie professionali: a Novara nel 2011 i casi sono stati 105, nel 2015, 164; nel Vco si è passati da 49 a 52; a Biella da 44 a 68 e a Vercelli da 109 a 175.

SOLIDARIETÀ ANTIFASCISTA

La Valsesia, terra partigiana dove si specchia il Monte Rosa, è da tempo attraversata da una cultura e violenza che ha trovato nella destra fascista e razzista e nel governo locale della Lega il substrato idoneo per gravi atti intimidatori vigliacchi e bastardi. Il compagno Marco Rolando Bozzo di Quarona (VC), lavoratore in pensione e volontario alla CGIL dove si occupa delle problematiche degli immigrati, presidente della sezione ANPI di Quarona, è da sempre impegnato al fianco dei più deboli e dei migranti. Per questo suo impegno e scelta in solidarietà con un gruppo di migranti ospitati in una struttura situata presso la frazione di Valmaggioro di Quarona, dove vive, è stato vittima di due gravi atti vandalici nel 2016. All'inizio dell'estate è stato incendiato il garage dell'abitazione con un danno ingente. Non contenti, il 27 dicembre, i teppisti hanno tentato di incendiare la porta d'ingresso dell'abitazione. È scattata la solidarietà, un po' tardiva, che ha portato a una importante e partecipata manifestazione unitaria indetta CGIL, CISL e UIL con l'adesione di Anpi, partiti e associazioni fra le quali anche Proposta Comunista. Lidia Menapace ha portato il contributo dell'ANPI nazionale. La cultura fatta di violenza verbale, e non solo, di intolleranza e discriminazione sono state le male piante coltivate della Lega dell'ex

parlamentare Gianluca Buonanno che ha imperversato dagli anni '90 in poi, ricoprendo la carica di sindaco, sempre per due mandati, in ben tre paesi della valle: Serravalle Sesia, Varallo Sesia e Borgosesia. L'europarlamentare leghista, nonché Sindaco di Borgosesia, è scomparso in un incidente stradale nel 2016. È gravissimo quanto accaduto in Valsesia, terra gloriosa di Resistenza antifascista ma sempre difficile e poco incline alla sinistra e al movimento dei lavoratori. Questo è anche il risultato del disimpegno della sinistra, assente e lontana dai problemi reali e priva di identità, progetti, idee e cultura in grado di fronteggiare e togliere spazi politici, sociali e culturali alla crescente presenza della destra razzista, fascista e xenofoba raccolta elettoralmente dalla Lega di Salvini. È necessario ripartire dalla vigilanza, presidiare e agire con continuità e impegno sul territorio anziché limitarsi a promuovere "eventi" effimeri e sterili. Tutti gli antifascisti insieme, uniti per costruire solidarietà, vera e attiva, partendo dai problemi di tutti i cittadini lavoratori, migranti, emarginati, dei più deboli e di chi soffre. Abbiamo dalla nostra la forza della ragione, eredità della Nostra Resistenza e dalla Nostra Costituzione. Ricominciamo da noi. [28 gennaio 2017]



BOCA, RISCHIO AMBIENTE

Ci siamo occupati diverse volte di Boca, antico paese collinare del Novarese di 1200 abitanti, famoso per il suo vino Boca doc, per essere borgo antonelliano (vedi arch. A. Antonelli quello della mole Antonelliana di Torino) e per diversi fatti e misfatti che hanno segnato la vita sociale dei bochesi. Oltre ai danni ambientali causati da miniere, cave, e riempimenti definiti "recuperi ambientali" per lo meno alquanto discutibili, ora si ipotizza la

realizzazione di “un impianto di trattamenti di rifiuti non pericolosi” ??? che comprendono ben 18 tipologie di rifiuti e di scarti industriali. Il progetto della ditta Italhousing Ambiente Oleggio di Borgomanero (No) con capitale sociale 10.000 € con singolo azionista nonché amministratore unico è stato presentato agli organi competenti per l’approvazione a fine anno 2016. Una nuova minaccia ambientale per il paese e i suoi cittadini che giustamente allarmati, sono giunti a conoscenza della situazione solo per caso. Infatti silenziosa e latitante era stata l’Amministrazione Comunale. Le gravi lacune progettuali, l’area interessata già pesantemente compromessa con una discarica e un sito di stoccaggio dismesso di rifiuti tossici e nocivi ma parzialmente bonificato da parte della Provincia, dopo l’arresto dei proprietari, hanno spinto alla forte e determinata mobilitazione dei cittadini di Boca e di tutti i paesi limitrofi. In poche settimane sono state raccolte con una petizione popolare circa 1500 firme. Questo movimento spontaneo ha costretto l’Amministrazione di Boca a convocare il Consiglio Comunale e unanimemente votare una delibera contro l’impianto. Proposta Comunista ha elaborato un documento di ferma opposizione all’impianto che è stato oggetto di studio e di conoscenza da parte della Conferenza dei Servizi, ente preposto all’esame della richiesta e di informazione per tutti i Comuni e cittadini dell’area. Importante è stata la mobilitazione dei cittadini per informare sensibilizzare e creare una coscienza critica verso un possibile reale pericolo alla salute pubblica e all’ambiente di cui Proposta Comunista con umiltà e semplicità ha dato il suo contributo. La consapevolezza del pericolo ha portato tanti giovani a interessarsi, a partecipare, a confrontarsi con leggi, norme, scoprendo la discussione casa per casa, porta a porta e sul social network. Il 1 marzo si è costituito il “Comitato per la Tutela dell’Ambiente”, a cui i Comunisti di Proposta Comunista aderiscono singolarmente, che, oltre a lottare contro il previsto impianto di trattamento rifiuti, dovrà far crescere un impegno diffuso, uno studio delle problematiche del territorio,

un’azione vera e costante per una cultura e un agire rispettoso del territorio della zona. [3 marzo 2017]

**FERMIAMO UN NUOVO POSSIBILE
DISASTRO AMBIENTALE AL PIANO
ROSA**

Il testo della petizione popolare indirizzata ai Sindaci di Boca, Maggiore, Cureggio, Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia e Valduggia, al Prefetto, CC, CFS, ASL 13 e ARPA:

Noi cittadini, sottoscrittori del presente documento esprimiamo forte preoccupazione e pacifica, determinata e motivata opposizione alla richiesta di autorizzazione di un “impianto di recupero argille, terre e fanghi non pericolosi” in via Brughiera IV di Boca, frazione Piano Rosa, avanzata dalla ditta Italhousing Ambiente Oleggio srl con sede legale in via Pozzi 9 Borgomanero e unità produttiva in Oleggio, via Vallette, loc. San Giovanni, dove operano i 2 dipendenti. LE RELAZIONI TECNICHE DICONO L’impianto formato da dosatori di carico, frantumatore, mescolatore dovrebbe trattare “recupero argill, terre e fanghi non pericolosi” per produrre Materie Prime Secondarie, (MPS) ottenibili dalla miscela di rifiuti di ben 25 tipologie diverse con argilla naturale e/o refrattaria, utilizzabili per “recupero e ripristini ambientali e per alcuni cicli industriali in particolare per produrre ceramiche, laterizi edili e mattoni”. Alcuni di questi rifiuti sono : fanghi di scarto di carbonato di calcio/rifiuti dei processi chimici organici e inorganici/da processi termici/fanghi da dragaggio/ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaie/rifiuti da trattamenti di acque reflue, per un quantitativo di 50.000 tonnellate di rifiuti all’anno da trattare. Tipologie di rifiuti che vanno dalla bonifica di terreni, concerie, rifiuti chimici, termici, polveri contenenti anidride solforosa e da trattamenti di ricopertura metalli, quali galvanica e zincatura di produzione delle rubinetterie. Si prevede lo stoccaggio di 1300t di argilla sufficiente per un periodo di 5 gg e di 1600t di rifiuti sufficienti per 10 gg di produzione di MPS.

Sono previsti 30 viaggi al giorno di tir, 1 ogni 15 minuti provenienti dalle province piemontesi e anche da alcune province della Lombardia. I controlli : acque reflue 1 all'anno/acque sotterranee 2 volte all'anno/aria,polveri 1 volta all'anno/ rumore 1 sola volta entro 6 mesi dalla messa a regime dell'impianto. Il controllo dell'aria avverrà attraverso la centralina fissa posizionata a Borgomanero in via Molli. L'azienda con il suo legale rappresentante sig. Vicario Lanfranco in un incontro con il Sindaco di Boca e diversi cittadini di Boca alla presenza di due Carabinieri in data 17 dicembre 2016 presso l'aula consiliare del Comune di Boca ha affermato che si sarebbero trattati nell'impianto solo inerti edilizi provenienti da cantieri edili e terre già bonificate , non pericolosi, tralasciando di dire che la richiesta di autorizzazione presentata in Provincia il 3/11/2016,riguarda ben 25 tipologie di rifiuti, scarti industriali e/ o di lavorazioni industriali. NOI DICIAMO IL PRGC del Comune di Boca prevede all'art 26 “..non è ammesso insediamento di attività che prioritariamente svolgano lo stoccaggio,anche provvisorio, di rifiuti speciali,tossici nocivi..”e seppur la classificazione dei rifiuti sia cambiata, quella norma non permette comunque lo stoccaggio di rifiuti. Non si tiene minimamente conto delle possibili bombe d'acqua che caratterizzano ormai anche il nostro territorio e questo potrà provocare importanti problematiche di trascinarsi, intasamento , allagamento e dispersione dei rifiuti stoccati e/o depositati in cumuli all'interno dell'impianto.

Si riscontra inoltre che a circa 400 m. a ovest si trova il torrente Strego, e a est circa 700 m., il riale Bonda con la presenza nelle vicinanze di un pozzo consortile del comune di Boca. Aumenterà l'inquinamento atmosferico e acustico con il transito di almeno 30 viaggi di tir al giorno, con il controllo dell'aria che verrà effettuato 1 volta all'anno incredibilmente a Borgomanero. L'impianto della ditta ItalHousing Ambiente Oleggio srl, è all'interno del P.T.P ed è inserito a livello provinciale in “ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a Piano Paesistico

Provinciale”. Riteniamo inaccettabile e gravemente dannoso inserirvi potenziali attività inquinanti. Inoltre tutti i Comuni dell'area del Piano Rosa hanno aderito alla Convenzione fra i Comuni de “La via del vino” per valorizzare le eccellenze dei prodotti vinicoli e agricoli del Medio Piemonte Orientale e di contro si ipotizzano attività che anche con il loro indotto ne comprometterebbero la qualità e la notorietà. Nell'area del Piano Rosa si trovano già ora : 1 discarica in località Morosa di Maggiora al confine con Cureggio . A valle della discarica si trova il Sizzone e un pozzo di captazione di acqua potabile località Bergallo; 1 impianto di betume e catrame in comune di Cureggio a 500 mt dal previsto impianto che ha prodotto in più occasioni maleodoranti emissioni provocando preoccupazione e allarme nei cittadini del Piano Rosa; infine la bomba ecologica della ora dismessa Pulinet, monumento della speculazione ambientale, il cui disastro ambientale rimarrà a lungo nella vita dei cittadini e del nostro territorio. Ci domandiamo con umiltà : ma quali altri possibili pericoli per la nostra salute, il nostro ambiente, le nostre case e i nostri affetti dobbiamo sopportare?

CHIEDIAMO a tutti gli enti preposti Comuni,Amministratori,Provincia di NON AUTORIZZARE la realizzazione dell'impianto della ditta Italhousing ambiente Oleggio srl e di agire in difesa delle comunità che vivono il territorio per evitare ulteriori pericoli alla salute pubblica e danni all'ambiente, fonte di vita e di futuro. FERMIAMO UN POSSIBILE DISASTRO AMBIENTALE SIAMO ANCORA IN TEMPO RICONQUISTA IL TUO DIRITTO A VIVERE IN UN TERRITORIO MENO INQUINATO POSSIBILE. DECIDI TU IL FUTURO DEI TUOI FIGLI

*** fare memoria ***

UN VERO PARTIGIANO

Uno degli ultimi partigiani in vita, residente in provincia di Novara, è Gian Piero Albertalli, nato il 2/9/1925 a Varallo Pombia, insignito di croce al merito, per la sua attività

nella guerra di liberazione. Gian Piero nel 1944, dopo alcuni mesi di collaborazione esterna, entra ufficialmente nel movimento partigiano il 24 agosto 1944. Nella zona del suo paese natale opera la brigata Servadei del comandante Armando Caldara e lui giovane ed entusiasta si aggrega ad essa. Viene assegnato alla squadra di Achille Quargnù, uno dei partigiani più coraggiosi ed indomiti della brigata. La squadra, composta da ragazzi giovani e coraggiosi, mal sopporta il freno delle gerarchie che purtroppo nella brigata esiste. Loro vorrebbero avere mano libera e indipendenza nella scelta delle azioni. Dopo un travagliato dibattito interno alla squadra, decidono di chiedere al comandante della brigata Armando il permesso di formare un distaccamento autonomo. Così nasce la "Disperata Delù" una delle formazioni partigiane più eroiche e combattive di tutta la resistenza piemontese.



Il comando di brigata però impone che al momento del distacco vengano riconsegnate tutte le armi in dotazione alla squadra. Gian Piero e i suoi compagni rimangono in possesso solo di una pistola personale del comandante Quargnù (tutto questo avviene alla fine di dicembre del 1944).

La squadra si sposta nella brughiera vercellese ai confini con la provincia di Novara e per prima cosa deve rifarsi l'armamento. Nel giro di pochi giorni, con abili colpi di mano, riesce di nuovo a riarmarsi. La squadra al momento

del distacco era composta da otto uomini più il comandante, il giorno della liberazione era un distaccamento di 39 uomini tutti perfettamente armati individualmente e con due mitragliatrici di reparto (requisite all'aeroporto di Vergiate).

La Disperata Delù, pur dipendendo ancora dal comando della Servadei, era perfettamente autonoma sia logisticamente sia militarmente. Gli uomini si spostavano in continuazione, (difficilmente dormivano due notti di seguito nello stesso luogo) ed erano una spina nel fianco per i fascisti. Colpivano e sparivano. La linea ferroviaria Milano-Torino, l'autostrada e le strade di comunicazione tra Novara, Vercelli e Biella erano diventate completamente insicure per i nazifascisti. Nel febbraio del 1945, dopo aver bloccato il treno proveniente da Torino riescono a disarmare e far prigionieri alcuni militi fascisti tra cui il cap. Sanna Anna, ufficiale delle ausiliarie. Consegnano i prigionieri al comando della Servadei per eventuali scambi (lo scambio del cap. Sanna e di due ausiliarie che la accompagnavano ha permesso la liberazione di 32 partigiani prigionieri dei fascisti).

In un'azione di blocco di un treno viene ferito il comandante Quargnù. Anche Gian Piero sempre nel febbraio 1945 viene ferito: durante un'azione contro una squadra di fascisti a Maggiate, è colpito alle gambe dalle schegge di una bomba a mano, soccorso dai compagni, viene accompagnato all'abitazione del parroco di Dormelletto, dove è ospitato e curato per una decina di giorni prima di rientrare al suo reparto (oltre all'eroismo dei partigiani, bisogna sempre ricordare anche queste persone che, rischiando molto, hanno aiutato la resistenza nella lotta ai nazifascisti).

Gian Piero con il suo distaccamento partecipa anche alla battaglia di Arona. Reparti della brigata Servadei, uniti a reparti dell'Osella, della Pizio Greta e della Volante Loss, combattono forse l'ultima battaglia contro i nazifascisti prima del 25 aprile. Tutto era stato studiato nei minimi particolari. I partigiani, alle ore 5 del mattino del 14 aprile hanno l'ordine di aprire il fuoco contro l'hotel Milan, dove sono alloggiati i tedeschi e contro la stazione ferroviaria; le cose, per i partigiani, volgevano al meglio sino a che i

patrioti si sono trovati attaccati anche alle spalle dai tedeschi. Da dove erano arrivati? Il comando partigiano aveva fatto un grossolano errore, che aveva compromesso l'esito della battaglia. I tedeschi di stanza a Meina, erano aspettati sulla litoranea del lago, loro invece raggiunsero Arona passando attraverso la galleria ferroviaria, che non era stata minimamente presidiata. Panico generale tra le file partigiane che, alla fine della giornata contano 14 morti tra i loro, oltre a 3 civili. Gian Piero, con altri compagni tra cui il comandante di battaglione Johnson, si rifugia nelle fogne fino a notte inoltrata salvandosi così dalla caccia che fascisti e tedeschi avevano intrapreso.

A distanza di 71 anni, Gian Piero, era ancora coinvolto emotivamente nel rievocare i momenti della battaglia e le ore passate nelle fogne maleodoranti con il terrore di essere scoperti da un momento all'altro. Gian Piero persona schiva ed umile, mi ha raccontato la sua partecipazione alla guerra di liberazione con estrema semplicità, quasi sminuendo i suoi meriti e il suo coraggio dimostrato nelle tante azioni a cui ha preso parte. Sono queste le persone, a cui noi tutti dobbiamo una riconoscenza enorme, ci hanno conquistato la libertà sacrificando la loro gioventù e la vita di tanti loro giovani compagni. Noi a questi oscuri eroi vogliamo dire almeno una cosa: che non li dimenticheremo mai! E le loro testimonianze le passeremo ai nostri figli e ai nostri nipoti in modo che i partigiani come Gian Piero saranno ricordati anche dalle future generazioni. [16 novembre 2016]

Vincenzo Del Boca

POPULISMI DI FAMIGLIA

Nel paese dei "tengo famiglia", delle faide sanguinose tra Montecchi e Capuleti, dei mammasantissima e delle "famiglie" mafiose, insomma delle mille famiglie, poteva mancare un "Popolo della famiglia"? A colmare il vuoto ci ha pensato lo scorso anno l'ex Pd il renziano Mariolone Adinolfi che ha partorito il suo Pdf. "Famiglie numerose: una frontiera, una necessità": questo è il titolo scelto il 23 febbraio scorso dal suo movimento per

entrare tronfiamente nella campagna elettorale per le elezioni comunali di Borgomanero. Il tema porta con sé il saporaccio di marcio dei premi di natalità e delle politiche demografiche mussoliniane che dovevano procurare all'impero otto milioni di baionette. Quasi mezzo milione poi sono finite sotto terra durante la Seconda guerra mondiale. C'è anche, in quelle "famiglie numerose" di frontiera così necessarie, un certo nauseabondo retrogusto di scontro di civiltà de noantri, un po' islamofobico e un tantino omofobico ma con l'immane italo-pizzico di clericalismo. Del resto, a Borgomanero, sono questi discorsi già sentiti, quando, ai tempi dei berlusconiani Circoli del... buongoverno, (anche questo, ahinoi! finito come le baionette) altri guru di passaggio, poi inghiottiti dal nulla mediatico, invitavano gli sconcertati studenti delle scuole superiori a "fare subito tanti figli" per arginare "l'invasione" islamica in corso. Come si può costatare, non ci sono argini invece contro l'inarrestabile invasione dell'imbecillità.

Il 23 febbraio, c'erano tra gli intervenuti il presidente locale, Alberto Cerutti, il presidente nazionale del Pdf, proprio lui il Mariolone, l'assessore Borgna e il consigliere comunale Angelo Cerutti, entrambi dell'UDC. A dire il vero, c'era già stato un primo raduno di famiglia, sempre a Borgomanero, il 15 dicembre scorso. In quella occasione, diede buca don Stefano Rocchetti, direttore dell'Ufficio famiglia e della pastorale diocesana della famiglia, ma purtroppo fu presente Povia che volle rinverdire, davanti al pubblico borgomanerese, gli allori ormai rinsecchiti del Festival di Sanremo del lontano 2006.

Forse il Pdf spera di ripetere a Borgomanero il risultato ottenuto a Novara, dove, nelle amministrative del 5 giugno 2016 apparentato con la lista Civitas, ebbe 979 voti pari al 2 % e zero eletti, o comunque di ricavare qualche vantaggio inserendosi in qualche modo nei giochi elettorali, peraltro piuttosto miserabili, della politichetta agognina.

In ogni caso, proprio il risultato conseguito a Novara deve aver incoraggiato i pidieffini un mese dopo a compiere il gran passo di

partorire il "Pdf-Novara-VCO" con sede legale a Borgomanero. L'esecutivo del movimento è formato da Mattia Belfiore, Patrizia Di Martino, Luigi Falanga, Davide Fontana, Ivan Guerra, Emanuele Lanzo, Alessandra Mondelli, Maurizio Scudiere, Daniele Manzella (tesoriere), Stefano Fontana (segretario e vice presidente), Alberto Aurelio Cerutti (presidente). Inutile dire che lo sviluppo di sezioni locali è vivamente caldeggiato dal Mariolone che mira, oltre che a portare a casa la quotidiana michetta, alla partecipazione alle prossime politiche e alla conquista della leadership della destra confessionale e integralista, simpatie e strapuntini curiali inclusi.

Lo stesso profilo del presidente del Pdf novarese chiarisce il background del nuovo partito. Aberto Cerutti, già presidente del CAV di Borgomanero, nel 2016 ricoprì anche la carica di vice presidente nazionale dell'associazione Difendere la Vita con Maria. Questo gruppo antiabortista si è distinto in passato per il progetto "Fede e Terapia", cioè l'assistenza "psicologica" a donne che hanno abortito, e per le sepolture dei feti nel cimitero di Santa Cristina e Borgomanero, lugubri riti resi possibili da una convenzione con l'ASL sottoscritta dalla passata giunta regionale del Cota dalle "bande verdi". L'associazione antiabortista, sorta nel 1998 e guidata da don Maurizio Guagliardini, ha organizzato anche il convegno antiabortista di Novara del 15 marzo 2013.

Attualmente, il Pdf è impegnato in una campagna "no gender" (?) nelle scuole di Novara. In pratica, questi signori, oltre a spiegarci cosa dobbiamo e non dobbiamo fare sotto le lenzuola, pretendono di spiegare agli insegnanti cosa devono e cosa non devono dire in classe. Il divieto della pillola abortiva, dell'aborto legale, degli anticoncezionali, della "propaganda transessuale" e la sottomissione della donna sono gli altri punti forti del Pdf, tutti gradini sbrecciati e fuori del tempo di una scala che dovrebbe restituire a un cattolicesimo preconciare e liberticida più che il controllo sulle anime quello sui corpi e soprattutto sui... voti. Le domande che rimangono al momento senza risposta sono queste: nella vanda borgomanerese esistono

dei cristiani che magari la pensano in maniera diversa? E, se ci sono, perché non battono almeno un colpetto? E la chiesa gaudenziana ha ali così grandi da abbracciare anche queste pecorelle, a dire il vero, più simili a lupi spelacchiati? E tutte queste famiglie numerose e necessarie chi le manterrà? Forse il Mariolone? [1 marzo 2016]



BUONE NUOVE DALL'AUSTRIA

A Graz, città dove i Comunisti sono il secondo partito più votato. Graz, la seconda città per importanza e grandezza dell'Austria, ha votato per le elezioni amministrative all'inizio del mese di febbraio 2017. Per i cittadini di Graz non è stata una sorpresa sapere il Partito Comunista Austriaco, Kpoe, nome antico ma cuore, ragione e gambe nuove, essere il secondo partito più votato in città con un incremento del 0,48% che lo colloca al 20,34%. Il Kpoe ha amministrato fino al novembre del 2016 con il partito di maggioranza relativa i Popolari, Oeup del sindaco uscente Siegfried Nagl, che ha ottenuto il 38% dei suffragi; è stata un'anomalia nel quadro politico nazionale austriaco, ma con il vice-sindaco, la segretaria del partito Elke Kahr, la città di Graz ha affrontato la problematica del disagio sociale con determinazione e giustizia concretizzando

importanti elementi di socialità a partire dai problemi abitativi. Il Kpoe con la sua azione, affrontando il disagio e l'emarginazione, è stato argine alla virulenta ricomparsa della destra fascista e razzista del Fpoe di Strache, fermo al 15,8%. Penalizzata per il suo distacco dai cittadini, la socialdemocrazia, Spoe del cancelliere Cristien Kern, rimane al 10%, mentre i Verdi, che speravano nell'effetto Vander Bellen, eletto da poco Presidente della Repubblica, hanno perso l'1,63% e sono al 10,5%. Il Kpoe lasciò l'amministrazione non votando il budget 2017 (bilancio) in quanto i Popolari non acconsentirono di indire un referendum popolare in merito a un gravissimo problema ambientale, il cosiddetto progetto Murkrafwerk, la costruzione di una centrale idrica con una diga che di fatto avrebbe fatto sparire il fiume Murk dalla città, con l'abbattimento di 16.000 alberi sulle rive del fiume polmone verde di Graz. L'aver con intransigenza e fermezza tenuto una giusta posizione di salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita in città ha portato a un importante risultato elettorale che ora mette con le spalle al muro tutte le altre forze della città. Il Kpoe, i comunisti sono ben radicati e presenti in città; puntuali sui problemi con una forte dedizione e impegno sociale, attenti alla risoluzione dei casi concreti, come quelli abitativi e dei lavoratori. I Comunisti di Graz dal 1998 devolvono una parte del loro stipendio per affrontare i casi di disagio sociale esistenti in città. Dice la segretaria Elke, sempre in prima fila al fianco dei cittadini: "Non parliamo soltanto, agiamo anche con strutture di soccorso e di intervento sociale". Così si è Comunisti a Graz. Per i "nostrani sinistri italiani", è proprio un altro mondo. [26 febbraio 2017]

RICOMINCIAMO da NOI

Tutte le Compagne e i Compagni Comunisti sono invitati ai **PLENUM 2017 di Proposta Comunista** che si terranno presso il Circolo Arci Casa del Popolo di Maggiora p.zza Antonelli alle ore 21 nelle seguenti date:

Aprile, giovedì 6 – Maggio, giovedì 9 – Giugno, giovedì 22 – Luglio, lunedì 24 – Agosto, martedì 29 – Ottobre, martedì 3 – Novembre, giovedì 16 –

dicembre, lunedì 18. L'invito a partecipare è esteso a tutti gli interessati. Massima puntualità.

Associazione Proposta Comunista in Assemblea.

È convocata in Prima Convocazione l'ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE degli ISCRITTI dell'Ass. Naz. **PROPOSTA COMUNISTA** per il giorno **GIOVEDÌ 6 APRILE 2017** alle ore 19,00 presso il Circolo Arci di Maggiora, p.zza Antonelli. **In Seconda Convocazione l'ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE degli ISCRITTI dell'Ass. Naz. PROPOSTA COMUNISTA è convocata alle ore 21, presso il Circolo Arci di Maggiora, p.zza Antonelli.**

Ordine del giorno: relazione del Presidente sull'attività dell'Associazione 2016; approvazione Bilancio 2016; varie ed eventuali. All'Assemblea devono partecipare tutti gli iscritti e possono partecipare i non iscritti, i simpatizzanti e gli invitati secondo le modalità previste dall'art. 8 della Statuto.

Maggiora, 6 marzo 2017
Il Presidente: Alfredo Perazza

Il numero 37 è costato 67 centesimi a copia ed è stato autofinanziato con il contributo della redazione.

Del numero 37 sono state riprodotte 400 copie, di cui 200 spedite e le restanti distribuite a mano; è stata usata carta riciclata.

Chiediamo ai nostri lettori di far conoscere e diffondere Proposta Comunista. Facciamo dell'autofinanziamento la nostra forza e diversità grazie al contributo delle compagne e dei compagni; a loro ci rivolgiamo per sostenere l'attività. Chi vuol può sottoscrivere alle seguenti coordinate bancarie: IT 17A 05034 45190 00000000228 – Banco Popolare – Filiale di Boca.

Hanno lavorato alla preparazione di questo numero 36: Alfio Angelini, Dionigi Bianco, Roberto Donis, Alfredo Perazza, Osvaldo Tacchini, Mario Travaini, Angelo Vecchi, Luigi Zanetta e Vincenzo Del Boca.

Borgomanero, fotocopiato in proprio, chiuso l'8 marzo 2017.

Tutti i compagni che vogliono contribuire con idee, critiche, proposte e contributi finanziari, o al contrario non desiderano ricevere queste pagine, possono rivolgersi al seguente indirizzo:

***Proposta Comunista
piazza Antonelli, 15 scala – int. cortile
28014 – Maggiora (NO)***

I disegni di questo numero sono di Mercuzio

